

Percorrete la via della debolezza, la via di Gesù

1. Ci sono forse altre vie?

Forse altri maestri avrebbero mandato i loro discepoli per altre vie.

Forse uno avrebbe detto: “Voi che avete ricevuto la luce di una dottrina nuova grazie al mio insegnamento, andate a insegnare agli altri, create scuole e cercate gente da istruire!”.

Forse uno avrebbe detto: “Voi che siete stati conquistati dalla riforma della società, della religione, della legge, andate a conquistare gli altri, perché vivano secondo questa riforma!”.

Forse un altro avrebbe detto: “Voi che avete imparato come si diventa ricchi, cercate mercati e clienti per aumentare la vostra e la mia ricchezza!”.

Forse un altro avrebbe detto: “Voi che avete imparato a organizzare per uno scopo la società, la scuola, la sanità, la religione, andate a organizzare ogni cosa in modo che funzioni per lo scopo che avete in mente!”.

Forse un altro avrebbe detto

2. Gesù manda i suoi discepoli a percorrere la via della debolezza.

Le immagini che Gesù utilizza per indicare lo stile della missione dei suoi discepoli convergono per definire una modalità paradossale. Possiamo definirla, in modo sintetico e semplicistico, la via della debolezza.

“Come agnelli in mezzo ai lupi”. Lo stile che Gesù raccomanda è quello della mitezza indifesa, che espone alla sconfitta, alla soppressione persino!

La mitezza indifesa si confronta con il male, con il nemico, con il persecutore senza protezione, senza armi di difesa, senza poter contrastare la violenza con la violenza. La via della debolezza, come la parola della croce, può risultare scandalosa alla mentalità mondana, ma ha la sua radice nel mistero di Dio, nella via di Gesù. La radice di questa

mitezza indifesa è la premura di Dio non solo per il perseguitato, ma anche per il persecutore. Al Padre che sta nei cieli interessa che anche colui che fa il male, sia conquistato al bene. Il consegnarsi inerme al male, amando anche i nemici, è l'unica via perché i nemici possano passare attraverso lo stupore di essere amati, di essere perdonati. Quindi possono anche loro amare e perdonare.

Il male non è solo la persecuzione. È anche il tumore, la malattia che ha sconfitto Maria Cristina. Anche nel percorso doloroso che porta a soccombere di fronte all'aggressione del male, la mitezza indifesa ha la sua radice in Dio. Dio rivela la sua potenza perché anche nel dolore rende possibile amare, essere nella pace, sperimentare la gioia secondo il dono dello Spirito Santo.

“Non portate borsa”. La via delle debolezze si percorre leggeri, senza bagagli che intralciano il cammino, senza sicurezze fondate su risorse umane. Chi si consegna alla missione si consegna anche alla povertà, quella povertà umiliante che si chiama dipendenza. Per la vostra vita dovete dipendere dalla gente che incontrate.

La via della dipendenza è umiliante per chi deve chiedere, ma è una via di vangelo.

Infatti il mendicante che chiede aiuto rivela che l'altro può aiutare. La povertà del povero provoca il ricco e lo istruisce: anch'io posso donare, non solo guadagnare.

La dipendenza non è solo quella economica e materiale. C'è anche la dipendenza di chi ha bisogno di essere curato, accudito, servito, perché la malattia o le condizioni concrete non lo rendono autonomo e in grado di badare a se stesso.

Nei tempi della malattia anche Maria Cristina ha avuto bisogno di essere assistita e aiutata: il suo modo di fare, la sua amabilità e il suo sorriso hanno creato le condizioni per cui chi gli ha recato aiuto, in realtà ha ricevuto un aiuto, un messaggio, la persuasione di essere amato in modo da essere capace di amare.

“Quando vi accoglieranno ... quando non vi accoglieranno”. La via della debolezza si espone alla libertà degli altri. Non si propone la seduzione, non la conquista. Si propone alla libertà e rispetta la libertà. Non è lo stesso accogliere o rifiutare, ma il giudizio è per *“quel giorno”*. Chi è inviato da Gesù propone e non impone, chiama e non costringe, offre e non pretende.

Secondo lo stile di Dio, l'amore si dona alla libertà: mette nel conto che può essere rifiutato, ignorato, persino contrastato e combattuto. Ma lo stile di Dio e quindi della missione cristiana ha la sua radice nella stima di Dio per le sue creature e nel suo desiderio di essere amato, non servito, di essere padre non padrone, di servire non di essere servito.

Questo rispetto della libertà, delle diverse scelte delle persone, ha segnato la vita e lo stile di Maria Cristina: ha avuto a cuore i percorsi di fede dei suoi cari, ma con il rispetto della libertà degli altri.

Gesù manda i suoi discepoli a percorrere la via della debolezza per la missione.

Manda anche noi: chiede la pratica della mitezza indifesa che può commuovere il persecutore, l'umiltà della dipendenza che chiedendo sollecita gli altri a dare, il rispetto della libertà delle persone che possono accogliere o rifiutare, anche se con tutte le forze e in tutte le forme chiede che il messaggio del regno di Dio sia accolto, perché ci sia speranza.